

Bolloré vende a Bolloré Vivendi compra Havas per 4 miliardi di euro

Il finanziere è socio di controllo di entrambe le società
Incassa 2,3 miliardi con una operazione in famiglia

Analisti perplessi sulla cessione, il figlio Yannick verso la guida del nuovo colosso

SARA BENNEWITZ

MILANO. Un'operazione in famiglia, che fa uscire dalla casse di Vivendi 3,9 miliardi di euro ed entrare in quelle del suo maggiore azionista e presidente Vincent Bolloré, un assegno da 2,3 miliardi per la sua quota in Havas. Morale, conferendo con un premio sui valori di Borsa il suo 60% del colosso anglosassone della pubblicità dentro Vivendi, il finanziere bretone si è quasi ripagato la scalata al 20% (e 29% dei diritti di voto) del colosso francese dei media, continuando a mantenere indirettamente la presa su Havas.

Gli analisti criticano la bontà dell'operazione che è un ritorno all'antico, dato che Vivendi aveva già lanciato un Opa su Havas nel 1999 per rivenderla tre anni dopo in quanto non strategica. «Ma allora era tutto un altro contesto — rispondono dal gruppo dei media — e Yannick Bolloré (figlio di Vincent e ad di Havas) non aveva ancora fatto uno straordinario turnaround». Gli analisti chiedono ai vertici di Vivendi quali siano le sinergie che verranno create, ma il management risponde che sono «molto interessanti, ma ancora da quantificare». Un'analista puntualizza: «Perché lanciate un'Opa prima di stimare le sinergie e non si poteva estrarre lo stesso valore con un'alleanza?». Le domande ricevono risposte evasive, compreso quando si fa notare che un'operazione in azioni per Vivendi sarebbe stata meglio piuttosto che ricorrere al de-

bito, solo che Bolloré non avrebbe potuto ricevere in cambio di Havas altre azioni Vivendi, e sarebbe stato costretto a lanciare un'Opa a cascata sul colosso da 23 miliardi di capitalizzazione. A prescindere dalle risposte di rito, che il management fornisce, per gli investitori è chiaro che il matrimonio si fa perché l'ha deciso il socio di maggioranza di entrambi i gruppi, e viene celebrato ora che Emmanuel Macron è all'Eliseo, perché il neo presidente è vicino a Yannick Bolloré, è perché l'ad di Havas sarà destinato ad assumere la guida del gruppo dei media di cui il padre è presidente.

Del resto tutte le acquisizioni fatte da Vivendi sotto la guida di Bolloré, finora non hanno avuto un riscontro tangibile in termini di ritorni economici. Un paradigma che vale ancora di più per i 5,2 miliardi investiti sull'Italia nel 24% di Telecom (con le azioni pagate 1,08 euro, contro gli 0,88 di ieri) e per il 28,8% di Mediaset, soprattutto perché l'Agcom ha stabilito che i francesi devono scegliere di ridurre la loro quota in una delle due aziende. E Vivendi ha scelto di restare in Telecom, annunciando alla Ue che il gruppo potrebbe esercitare il controllo di fatto. Ma mentre la Ue indaga su Vivendi-Telecom, il colosso francese si offre di far deconsolidare al gruppo telefonico la partecipazione nei mux di Persidera, anche se non si vede come questo possa alleviare l'eccesso di concentrazione di un gruppo che ha appena rilevato la società che gestisce la pubblicità di Telecom. «Il meglio — aveva detto Bolloré a chi gli chiedeva dell'Italia — deve ancora venire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La galassia di Bolloré

Partecipazioni in %

